



STUDI CASSIRERIANI

Direttori

Riccardo DE BIASE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Nicola GRANA

Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Maurizio CAMBI

Università degli Studi di Salerno

Giuseppe D'ANNA

Università Cattolica di Milano

Maurizio MARTIRANO

Università degli Studi della Basilicata

Christian MÖCKEL

Humboldt Universität zu Berlin

Giovanni MORRONE

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Olimpia NIGLIO

AIRC, Wien

Renato PETTOELLO

Università degli Studi di Milano

Nicola RUSSO

Università degli Studi di Napoli Federico II



STUDI CASSIRERIANI

Tra Ottocento e Novecento si verifica una serie di straordinarie trasformazioni nelle sintassi filosofiche. A partire dall'“eresia” marxista, passando per l'“ultima” ridefinizione nietzschiana, la filosofia cerca nuovi orizzonti e nuovi ambiti di interesse. La filosofia neocriticista in tutte le sue varianti, declinazioni ed evoluzioni, rappresenta, da questo punto di vista, una delle risposte più ricche di significato e di ulteriori sviluppi per la filosofia continentale, entrata in una profonda crisi epistemologica e, più generalmente, di “senso”. La collana “Krinein” vuole allora provare a indagare questo spazio culturale, senza particolari limitazioni e senza negarsi interferenze e diacronie storico-concettuali. Tutto ciò, fondando la propria principale risorsa, oltre che sull'interesse specifico degli Autori trattati, il più delle volte con traduzioni inedite in italiano, sul lavoro intenso e pregnante di una schiera di giovani ricercatori.

Volume pubblicato con fondi di ricerca dipartimentali “30% – 2016” e “30% – 2017”
del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ernst Cassirer

Scritti di filosofia e politica

Introduzione, traduzione e cura di
Teresa Caporale

Avvertenze e note di
Ivana Brigida D'Avanzo

Prefazione di
Christian Möckel

Postfazione di
Anna Pia Ruoppo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2145-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Indice

- 9 *Prefazione*
di Christian Möckel
- 19 *Introduzione*
di Teresa Caporale
- 33 *Avvertenze*
di Ivana Brigida D'Avanzo
- 35 *I. L'idealismo tedesco e il problema dello Stato*
- 61 *II. Forme e trasformazioni dell'idea di democrazia*
- 81 *III. Trasformazioni del sentimento e della teoria dello Stato nella storia spirituale tedesca*
- 105 *IV. L'idea di diritto e il suo sviluppo nella filosofia moderna*
- 121 *V. Il problema del diritto e la sua relazione con il problema di Dio*
- 131 *Postfazione*
di Anna Pia Ruoppo

Prefazione

CHRISTIAN MÖCKEL*

Come mostrano i lavori pubblicati e quelli inediti nel corso di più di quattro decenni di operosità, quello “politico” e quello dello Stato, sono temi filosofici sempre ricorrenti nel pensiero di Ernst Cassirer (1874–1945). Visto che Cassirer — come il suo “garante” Kant — non può concepire la vita dell’uomo moderno all’esterno dell’ordine giuridico e politico dello Stato¹, una “teoria soddisfacente” dell’uomo moderno o civilizzato non può, in linea di principio, tralasciare di considerare anche una teoria della politica². Sebbene Cassirer non ci abbia lasciato alcuna filosofia politica sistematicamente elaborata, è possibile riconoscere per punti riassuntivi una consistente teoria del politico attraverso una visione d’insieme dei suoi molteplici approcci³, la cui struttura dà forma a sei idee definibili come fondamentali:

1. l’idea di fondazione razionale della politica;
2. l’idea giusnaturalistica dell’inalienabilità dei diritti dell’individuo nei confronti dello Stato;

* Humboldt Universität zu Berlin.

1. E. CASSIRER, *Freiheit und Form. Studien zur deutschen Geistesgeschichte* (1916), in *Ernst Cassirer Werke*, Hamburger Ausgabe, hrsg. v. B. Recki (d’ora in poi ECW), Bd. VII, Text und Anm. bearbeitet von R. Schmücker, Meiner, Hamburg, 2001, p. 339 [tr. it. *Libertà e forma. Studi sulla storia spirituale della Germania*, a cura di G. Spada, Le Lettere, Firenze, 1999, pp. 332 e ssg.]. Questo punto di vista viene integrato dall’interpretazione prodotta nella dottrina dello Stato hegeliano, secondo cui la forma politica in tutta la sua importanza certo «non è tutto» e «non può esprimere e assorbire ogni attività dell’uomo», ma esattamente solo contenuti politici e giuridici. Cfr. E. CASSIRER, *Versuch über den Menschen. Einführung in eine Philosophie der Kultur*, aus dem Englischen von R. Kaiser (engl. 1944), Fischer, Frankfurt a. M., 1990, p. 104 [tr. it. *Saggio sull’uomo e lo strutturalismo nella linguistica moderna*, con una *Introduzione* di L. Lugarini, Armando, Roma, 1968, p. 138].

2. Ivi, p. 103 [tr. it. ivi, p. 137].

3. Su ciò, tra gli altri, si veda C. MÖCKEL, *Philosophie der Politik. Rationalität, Unveräußerlichkeit natürlicher Rechte, ethisches Primat*, in AA.Vv., *1. Jahresband des Deutschsprachigen Forschungszentrums für Philosophie Olomouc*, hrsg. v. M. Wischke, Univerzita Palackého v Olomouc, Olomouci, 2005, pp. 50–73.

3. l'idea (coheniana) del primato dell'etica, ossia del normativo, rispetto alla politica⁴;
4. il principio di cercare il fondamento spirituale dello Stato, ciò che fonda una giustificazione dello Stato stesso, non in uno statuto positivo, ma in un diritto razionale (diritto naturale);
5. il principio di respingere come illusioni tutti le aspirazioni politiche restauratrici e nostalgiche, come fatto da Cassirer dopo il crollo dell'Impero tedesco nel novembre 1918, quando l'esigenza di uno Stato razionale in senso hegeliano (ossia quello che differenzia la realizzazione razionale di uno Stato da quella dell'"esistenza solo pigra" di uno Stato) apra a possibili ritorni a forme politiche sopravvissute;
6. l'idea che soltanto una comune "volontà di Stato" [*"Wille zum Staat"*] costituisca uno spazio giuridico e politico per la lotta politica, in grado di impedire l'autodistruzione o la ricaduta in condizioni statuali arcaiche o pre-moderne⁵.

Queste sei idee e principi di base si armonizzano anche con le tre importanti cesure poste da Cassirer nello sviluppo della teoria politica, ognuna correlata con una prassi politica (realtà) specifica. Per Cassirer, la *prima* cesura consiste nella fondazione razionale, e con ciò etica, dello Stato ideale in Platone, che metteva fuori gioco

4. M. FERRARI, *Zur politischen Philosophie im Frühwerk Ernst Cassirers*, in AA.Vv., *Cassirers Weg zur Politik*, hrsg. v. E. Rudolph, Meiner, Hamburg, 1999, p. 43–63, qui pp. 46 e ssg. Non ho ritenuto valida l'ipotesi espressa nella ricerca, che l'integrazione richiesta da Cassirer nell'opera tarda, della teoria della politica con una teoria del diritto, sostituisce il primo orientamento nel problema dell'autonomia come punto di uscita dalla teoria dello Stato liberale. Su ciò cfr. R. MEHRING, *Pathos der "Zusammenschau": Annäherungen an Cassirers Philosophiebegriff*, in AA.Vv., *Cassirers Weg zur Politik*, cit., pp. 63–78, qui pp. 71 e sg.). Già il giovane Cassirer vede l'idea dell'unificazione etica della politica come introdotta da Platone nella filosofia politica, ripresa da Rousseau e Kant, e tale da restare valida anche nel 20mo secolo (Cohen) per il concetto di Stato tedesco.

5. Il motivo del grave pericolo che la nostra vita moderna possa ricadere nel caos arcaico, emerge costantemente nel periodo amburghese e durante l'emigrazione di Cassirer. In un passo cancellato del saggio sulle *Trasformazioni del sentimento e della teoria dello Stato nella storia spirituale tedesca* [e non riportato nemmeno nella traduzione italiana del saggio qui presente] è il discorso del sentimento di comunità come fondamento della vita statale, a dover essere seguito e difeso: «se ci perdiamo, si dissolve anche la vita dello Stato e ritorna il caos». E. CASSIRER, *Wandlungen der Staatsgesinnung und der Staatstheorie in der deutschen Geistesgeschichte* (1930), in *Zu Philosophie und Politik, Nachgelassene Manuskripte und Texte*, Bd. IX (d'ora in poi abbreviato con ECN seguito dal numero del volume), hrsg. v. J. M. Krois u. C. Möckel, Meiner, Hamburg, 2008, p. 107, Anm. E.

la fin a lui dominante autocomprensione mitica dell'uomo, ossia la sua essenza. La *seconda* cesura è invece individuata da Cassirer nei secoli XVII e XVIII con il moderno giusnaturalismo e le teorie contrattualistiche che, col soccorso della ragione e di argomenti e modelli razionali, formulano e giustificano i diritti individuali dell'uomo e del cittadino nello Stato e nei confronti dello Stato. Con ciò, la teoria dello Stato "moderno" è fondata e assicurata filosoficamente, perché include la comprensione del vero compito dello Stato. Una *terza* cesura prende forma nel XX secolo nella teoria e nella prassi del ristabilentesi Stato totale o totalitario, che annienta nuovamente queste due conquiste. Questa cesura ha il suo antefatto nel Romanticismo e nella teoria hegeliana dello Stato, risalendo dunque all'inizio del XIX secolo. Tuttavia Cassirer assume una posizione differenziata rispetto alla filosofia politica di Hegel, posizione che, accanto alla critica, comprende anche l'apprezzamento⁶.

Il politico, in Cassirer, conosce una tematizzazione che, da una parte, si spiega a partire da determinate convinzioni filosofiche fondamentali, ossia a partire dall'Idealismo metodico di impronta neokantiana, che gli rende possibile chiarire il concetto filosofico di Stato come idea della ragion pura. Dall'altra parte, il politico è un tema del suo filosofare che assume forme differenti, configurandosi di volta in volta come reale vita politica e statuale, come ordinamento di Stato e come azione politica, ma *anche* e soprattutto come realtà politiche che si esprimono nel loro essere anticipate da filosofie politiche, in particolare in quanto teoria filosofica dello Stato e del diritto⁷. Nella fase di formazione dei suoi primi accenni ad una filosofia politica, durante la Prima Guerra mondiale, una delle particolarità contro cui Cassirer deve posizionarsi all'interno degli ampi consessi accademici e politici, è quella dilagante idea della "via speciale tedesca" riguardo alla comprensione dello Stato e al veemente rifiuto dell'"occidentale" modello di Stato parlamentare–democratico dei francesi. Cassirer rifiuta la proclamazione di una "via speciale" tedesca nella questio-

6. C. MÖCKEL, *Hegel–Bilder im Wandel? Zu Ernst Cassirers Verständnis der politischen Philosophie Hegels*, in AA.VV., *Simbolo e Cultura. Ottant'anni dopo la Filosofia delle forme simboliche*, a cura di F. Lomonaco, FrancoAngeli, Milano, 2012, pp. 187–208; E. CASSIRER, *Vorlesungen zu Hegels Philosophie der Moral, des Staates und der Geschichte*, hrsg. v. C. Möckel, in ECN 16, Meiner, Hamburg, 2013.

7. Lo stesso concetto di politica, nella misura in cui non è identificato con il concetto di Stato, resta indeterminato e non fissabile in modo inequivocabile nell'opera filosofica di Cassirer.

ne-Stato, che fa propaganda dei tratti corporativi e autoritario-statali come propri dell'“autentica” essenza dello Stato tedesco, e lo fa, non da ultimo, con lo sguardo al fatto che molte idee democratiche hanno un'origine tedesca (Athusius, Leibniz, Wolff). Come punto di partenza di una filosofia dello Stato, piuttosto, risulta valido, per il pensatore liberale Cassirer, l'individuo leibniziano dotato di diritti innati e inalienabili, al cui sviluppo e dispiegamento lo Stato dovrebbe essere al servizio⁸. Pertanto, dal punto di vista giusnaturalistico, la decisione del libero arbitrio, la volontà individuale e il suo elevarsi alla volontà (generale) unitaria del popolo come base (legittimazione) dello Stato, sono al centro del suo interesse filosofico.

Cassirer trova nella politica una soluzione filosofica riguardo al rapporto tra universale e particolare, dal momento che egli individua in ogni nazione un'unità storicamente caratterizzata della prassi politica e della teoria dello Stato, per cui prassi e teoria si possono cogliere come oggetti scientifici soprattutto dal punto di vista storico e quindi tanto nella storia universale e nazionale, quanto nella teoria della storia.

Una storia nazionale tedesca del pensiero politico deve, da una parte, fare attenzione alla correlazione con le restanti storie politiche nazionali europee, ma, dall'altra anche rappresentare le particolarità delle teorie storiche nazionali⁹. Per Cassirer non ha alcun senso una filosofia della storia meramente sistematica, destituita da un contesto storico e nazionale. La teoria politica può, o «portare a coscienza ciò che già è presente nell'esistenza storica concreta»¹⁰, o giungere a se stessa attraverso il rifiuto e la soppressione della realtà politica. Pur senza l'esaltazione di tutto ciò che è tedesco, in questa costellazione, Cassirer comprende se stesso, su un piano sia storico che teoretico, come un pensatore filosofico-politico della concreta realtà e della dottrina tedesca del diritto dello Stato, la quale era destinata a formare un moderno Stato nazionale solo nel 1871.

La connessione di teoria dello Stato e di statualità effettiva, ossia della vita politica reale, si forma perciò secondo “leggi individuali”, cioè è segnata da particolarità nazionali e epocali. Mentre nell'Italia

8. C.S. WIDDAU, *Cassirers Leibniz und die Begründung der Menschenrechte, mit Geleitworten* von H. Kleger u. C. Möckel, Springer, Wiesbaden, 2016.

9. E. CASSIRER, *Der deutsche Idealismus und das Staatsproblem* (1916), in ECN 9, *Zu Philosophie und Politik*, cit., p. 7 [tr. it. *infra*, pp. 39-40].

10. Ivi, p. 5 [tr. it. *infra*, p. 37].

del Rinascimento o nella Francia del Sedicesimo e Diciassettesimo secolo, il pensiero politico (Machiavelli, Richelieu) riproduce i rapporti reali, il pensiero politico relativo allo Stato nella Germania del Diciottesimo e del Diciannovesimo secolo, precedeva la realtà politica in quanto idea e imperativo, dal momento che non esisteva alcun reale Stato unitario o nazionale. Qui per la prima volta è quindi raggiunto il “pensiero dello Stato tedesco” che, infatti, funge da «fattore essenziale», da «forza trainante nella formazione e nella costruzione dell’essenza reale dello Stato»¹¹.

Accanto al rapporto della politica con il diritto e l’etica, e del generale con il particolare nella teoria e nella prassi nazionali, Cassirer, nelle sue riflessioni di filosofia politica, prende in considerazione anche la relazione tra la politica e i concetti di razionalità e irrazionalità. Già in *Libertà e forma* (1916) Cassirer tematizza attentamente i significati irrazionalistici della politica attraverso il Romanticismo tedesco. Soprattutto durante gli anni dell’emigrazione dal 1933 in poi, per lui la vita politica effettivamente attuata e giustificata dal punto di vista mitico–magico vale come irrazionale ed è dunque considerata come ciò che minaccia e dissolve la cultura moderna e la moderna umanità. La politica, come forma culturale¹² relativamente tarda, muovendosi nel corso della storia della civilizzazione europea tra mito (magia), razionalizzazione (“disincanto del mondo”) e filosofia razionale (scienza politica), conosce contraccolpi e movimenti all’indietro (Romanticismo e Stato totalitario). Nondimeno Cassirer presenta con forza l’idea che gli uomini moderni si possano difendere con successo da questo tipo di dinamica allorquando essi, nello Stato, diano forma a una libera “volontà di comunità” e non al fatalistico “destino di comunità” annunciato dalla dottrina totalitaria¹³. Nonostante la chiara affermazione del fatto che la politica rappresenti una importante forma di vita e di cultura, resta inesausta la domanda circa quale posto egli assegni a questa forma, una volta assunta precisamente, nella sua “filosofia delle forme simboliche”: non si può dire con determinatezza se egli voglia aver inteso la politica come forma

11. Ivi, p. 26 [tr. it. *infra*, p. 58].

12. «Nella storia dell’umanità lo Stato inteso nella sua forma attuale figura come un prodotto relativamente tardo del processo civilizzatorio». E. CASSIRER, *Versuch über den Menschen* (engl. 1944), cit., p. 104 [tr. it. cit., p. 138].

13. E. CASSIRER, *Wandlungen der Staatsgesinnung und der Staatstheorie in der deutschen Geistesgeschichte* (1930), in ECN 9, *Zu Philosophie und Politik*, cit., p. 94 [tr. it. *infra*, pp. 62–63].

simbolica originaria, ossia come un'autentica direzione dell'oggettivazione delle energie spirituali come certamente è nel mito, nel linguaggio, nell'arte, nella tecnica, ecc.¹⁴

Il cittadino Cassirer, tanto da filosofo politico, quanto da professore universitario, si sforza di difendere praticamente e attivamente le sue convinzioni filosofico-politiche. Ciò accade talvolta in maniera molto sottile, come dimostra la prudente presa di posizione nella disputa accademica intorno alle "idee del 1914" e allo Stato tedesco in prossimità della Prima Guerra mondiale¹⁵; altre volte a "viso aperto", come nei suoi interventi pubblici per la Costituzione democratico-parlamentare di Weimar (1919), rappresentati dai suoi discorsi commemorativi del 1928 nella città di Amburgo¹⁶ e del 1930 nella università amburghese¹⁷. Dal momento che Cassirer vede realizzata nella Costituzione di Weimar la dottrina dello Stato dell'idealismo tedesco da lui apprezzata, la giustificazione filosofica dei fondamenti della Costituzione, spesso occasionalmente osteggiati dalla propaganda, dà forma e principio, negli anni amburghesi, al suo agire filosofico e al suo impegno civile. Cassirer non accetta nessuna delle dottrine storiche sullo Stato (Platone, Machiavelli, Hegel) che sia nello spirito dell'"idea di potenza dello Stato" [*Machtstaatsgedankes*], come invece fanno, tra il 1914 e il 1918, i "corporativisti" e, più tardi, i sostenitori

14. Su ciò si veda V. GERHARDT, *Vernunft aus Geschichte. Ernst Cassirers systematischer Beitrag zu einer Philosophie der Politik*, in AA.Vv., *Über Ernst Cassirers Philosophie der symbolischen Formen*, hrsg. v. H. Braun, H. Holzhey, E. W. Orth, Suhrkamp, Frankfurt a. M., 1988, pp. 220–248; H. J. SANDKÜHLER, *Keine Leerstelle bei Cassirer: Recht und Politik*, in AA.Vv., *Kultur und Symbol. Ein Handbuch zur Philosophie Ernst Cassirers*, hrsg. v. H. J. Sandkühler u. D. Pätzold, Metzler, Stuttgart–Weimar, 2003, pp. 297–308.

15. Su ciò si veda C. MÖCKEL, *Staatsbegriff des deutschen Idealismus. Zu Cassirers Position in einer historischen Debatte 1914–1918*, in ID., *Die Philosophie Ernst Cassirers. Vom Ausdrucks- und Symbolcharakter kultureller Lebensformen*, Meiner, Hamburg, 2018, pp. 189–204.

16. E. CASSIRER, *Die Idee der republikanischen Verfassung. Rede zur Verfassungsfeier am 11. August 1928*, (1929), in ECW 17, *Aufsätze und kleine Schriften (1927–1931)*, Text und Anm. bearbeitet von T. Berben, Meiner, Hamburg, 2004, pp. 291–307 [tr. it. *L'idea di Costituzione repubblicana*, Morcelliana, Brescia, 2013, pp. 5–27].

17. E. CASSIRER, *Wandlungen der Staatsgesinnung und der Staatstheorie in der deutschen Geistesgeschichte (1930)*, cit., pp. 85–112 [tr. it. *infra*, pp. 81–103]. Sebbene Cassirer abbia agito per tutta la sua vita come uomo politicamente impegnato, sottoscrivendo appelli e attivandosi in associazioni, iniziative pubbliche e accademiche (ad esempio in quanto Rettore dell'Università di Amburgo) ecc., tuttavia è discutibile fino a che punto tutto ciò emerga nella sua filosofia politica, nelle acute e reali sfide politiche, e trovi una netta posizione nella sua ricerca. Su ciò si veda C. TILITZKI, *Die deutsche Universitätsphilosophie in der Weimarer Republik und im dritten Reich*, Bde. I–II, Akademie Verlag, Berlin, 2002.

dello “Stato totale”. I saggi e i manoscritti pubblicati postumi nel 2008, dei quali il presente testo presenta, per la prima volta in traduzione italiana, cinque testi rappresentativi che sono curati da Teresa Caporale e da Ivana B. D’Avanzo, si accordano tanto con la concezione cassireriana della politica, ossia con la sua filosofia dello Stato, quanto con gli sforzi di giustificare filosoficamente la democrazia tedesca e di difenderla attraverso un determinato comportamento cittadino. Questi, insieme ad altri, dimostrano che Cassirer, effettivamente, non si dedica al tema dello Stato e della politica solo negli ultimi anni della Repubblica di Weimar, o negli anni dell’emigrazione dal 1933 (Oxford) fino alla sua morte nel 1945 a New York.

La progressiva concettualizzazione della sua filosofia politica segue agli anni 1915–1916 e si concentra per lo più sul concetto di Stato¹⁸. Il primo scritto del presente volume è il saggio, non datato, *L’idealismo tedesco e il problema dello Stato*, la cui esposizione, secondo un annuncio giornalistico, fu tenuta il 13 marzo 1916 nella Berliner Lehranstalt für die Wissenschaft des Judentums, tramite l’elaborazione, nel 1915, di materiali e di fonti della letteratura a cui si accompagnavano idee abbozzate, poi rese sotto il titolo *Staatsbegriff* anche nel volume postumo, ora disponibile in ECN 9¹⁹. D’altro canto, il manoscritto del saggio serve a Cassirer come presentazione per il sesto capitolo del suo scritto sulla storia spirituale tedesca *Libertà e forma* (1916), dal titolo *Idea di libertà e idea di Stato*. L’autorevole letteratura assunta nel biennio 1915–1916 esercitava senz’altro un influsso sui punti di vista e sulle convinzioni a partire da cui egli ha formulato la sua filosofia politica. Oltre a Hermann Cohen, soprattutto negli anni berlinesi, autori come Otto v. Guericke, Georg Jellinek, Friedrich Meinecke e Leopold v. Ranke, ma anche Hermann Rehm, Albrecht Ritschl, Johann Caspar Bluntschli, Heinrich v. Treitschke, Ernst Troeltsch e molti altri, sono stati considerati e usati come guide spirituali contemporanee. Ma è soprattutto l’ideale di Stato dell’Idealismo tedesco, per Cassirer, a dar

18. Su ciò si veda P. Favuzzi, *Cultura e Stato. Fonti e contesto del pensiero politico di Ernst Cassirer / Kultur und Staat. Quellen und Kontext des politischen Denkens Ernst Cassirers* (Dissertazione di dottorato discussa il 4 aprile 2013 presso l’Università degli Studi di Padova), reperibile al seguente link <http://edoc.hu\T1\textendashberlin.de/dissertationen/favuzzi\T1\textendashpellegrino\T1\textendash2013\T1\textendash04\T1\textendash04/PDF/favuzzi.pdf>, in part. cap. 2: *Le radici marburghesi. Motivi leibniziani nella riflessione politica cassireriana*, pp. 55–114.

19. E. CASSIRER, *Staatsbegriff* (1915), in ECN 9, *Zu Philosophie und Politik*, cit., pp. 231–243 [integrazione non inserita nella presente traduzione italiana].

forma ai fondamenti per l'«ideale di Stato per il nostro presente»²⁰.

Tanto il secondo quanto il terzo testo stampato in versione italiana testimoniano l'impegno per la cosiddetta, già menzionata, Costituzione di Weimar del 1919. Il manoscritto *Die Wandlungs und Gestaltungsfähigkeit der Idee der Demokratie* rappresenta l'abbozzo di un discorso che fu tenuto all'inizio degli anni Venti durante un ciclo di conferenze sul concetto di democrazia, organizzato dal "Werkbund geister Arbeiter" di Amburgo, di cui era membro, tra gli altri, il collega di Cassirer, Albert Görland. Finora, tuttavia, non è stato possibile chiarire i dettagli precisi. Al contrario, le circostanze del saggio *Transformazioni del sentimento e della teoria dello stato nella storia spirituale tedesca*, che Cassirer tenne il 22 luglio 1930 come Rettore dell'Università di Amburgo, sono ben documentate. Il giorno dell'abbandono della Renania da parte delle truppe francesi, una conseguenza tardiva della Prima Guerra mondiale persa dalla Germania, rappresenta il motivo della cerimonia. L'organizzazione, nell'11 agosto 1919, da parte dell'Università, di una prima commemorazione della Costituzione democratica servì come secondo motivo. Professori conservatori e associazioni di studenti espressero grandi riserve contro la festa e gli restarono dimostrativamente lontani, dal momento che associarono la festa patriottica dell'abbandono della Renania tedesca da parte dei francesi, ad un omaggio alla loro invisa Costituzione repubblicana. Il saggio del Rettore Cassirer porta l'attenzione sul carattere addirittura esorcizzante dei nemici della Costituzione, non per distruggere l'essenza dello Stato come fondamento e cornice giuridica per tutte le controversie politiche, ma per trovarsi insieme in una comune "volontà di Stato" che si basa su un più chiaro "sentimento di comunità"²¹. Del saggio esiste ancora un interessante abbozzo di manoscritto che compare anch'esso in ECN 9²².

I restanti due testi, *L'idea di diritto e il suo sviluppo nella filosofia moderna* e *Il problema del diritto e la sua relazione con il problema di Dio*, rappresentano bozze e redazioni parziali. Così il manoscritto non datato *L'idea di diritto* si limita unicamente alla trattazione della

20. E. CASSIRER, *Der deutsche Idealismus und das Staatsproblem* (1916), in ECN 9, *Zu Philosophie und Politik*, cit., p. 27 [tr. it. *infra*, p. 59].

21. Su ciò si veda C. MÖCKEL, *Das "Lebensgefühl" in der politischen Philosophie Ernst Cassirers am Beispiel des "Gemeinschaftsgefühls"*, in AA.Vv., *Individuum und Selbstbestimmung*, hrsg. v. J.-C. Heilinger, C. G. King u. H. Wittwer, De Gruyter, Berlin, 2009, pp. 167-182.

22. E. CASSIRER, *Wandlungen des Staatsgefühls und der Staatsgesinnung in der deutschen Geistesgeschichte*, in ECN 9, *Zu Philosophie und Politik*, cit., pp. 244-251.

filosofia greca e della poesia tragica. Esso potrebbe essere stato usato come preparazione al corso “Diritto e Teoria della società nel XVII e XVIII secolo” che Cassirer tenne tra il 1931 e il 1932 all’Università di Amburgo, sebbene ciò non sia certo, dal momento che le citazioni di Sofocle e Platone sono state utilizzate in versione inglese. La stessa cosa è da supporre per l’ultimo testo, il manoscritto *Il problema del diritto*, che rappresenta in fondo un estratto cassireriano in lingua tedesca del lavoro di Otto v. Gierke, *Political Theories in the Middle Age* (1900), la versione inglese di un capitolo di *Das deutsche Genossenschaftsrecht*²³, opera dello stesso Gierke, un autore molto stimato da Cassirer e citato in quasi tutti i lavori di politica e diritto, anche se egli certamente non distinse mai il ragionato entusiasmo del filosofo del diritto per la guerra del 1914–1915 dalla cultura dello sciovinismo²⁴.

(traduzione dal tedesco di Rossella Saccoia)

23. O. v. GIERKE, *Das deutsche Genossenschaftsrecht*, Bde. I–IV, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin, 1868–1913, qui Bd. III, 1881;

24. O. v. GIERKE, *Krieg und Kultur* (1915), in AA.Vv., *Aufrufe und Reden deutscher Professoren im Ersten Weltkrieg*, hrsg. v. K. Böhme, Reclam, Stuttgart, 1975, pp. 65–80; su ciò si veda anche *supra*, p. 14, nota 15.

Introduzione

TERESA CAPORALE*

I cinque contributi qui proposti al lettore costituiscono materiale di grande interesse per quanti intendano gettar luce sul pensiero politico cassireriano, a lungo il vero tallone d'Achille della sua filosofia e tutt'oggi uno dei nodi più controversi nel dibattito sull'autore¹. Si

* Università degli Studi di Napoli Federico II.

1. Le linee generali di tale dibattito sono tracciate da P. Favuzzi nel suo *Cultura e stato. Fonti e contesti del pensiero politico di Ernst Cassirer*, cit. Dopo aver illustrato le posizioni di quanti sostengono una certa immagine apolitica e teoreticista del filosofo (tra questi P. Gay nel suo contributo *The Social History of Ideas. Ernst Cassirer and after*; H. Lübke nello scritto su *Cassirer und die Mythen des 20. Jahrhunderts*; E. Skidelsky, *Ernst Cassirer. The Last Philosopher of Culture*; J. Mali, *The Myth of the State Revisited. Ernst Cassirer and Modern Political Theory*), Favuzzi si sofferma sul volume di D. R. Lipton del 1978, *The Dilemma of a Liberal Intellectual in Germany*, attribuendogli il «merito di aver tentato per la prima volta di prendere in esame organicamente la produzione cassireriana guardando alla sua caratura politica. Lipton ne proponeva uno «studio complessivo» dagli anni della formazione a Marburgo fino alla cesura dell'espatrio nel 1933, valorizzandone la «dimensione storico-umanistica» e dedicando ampio spazio al suo inquadramento nel ricco contesto politico-culturale della Germania dell'epoca [...]. Il pionieristico *The Dilemma of a Liberal Intellectual in Germany* segnava una prima cesura nella ricezione della filosofia di Cassirer. Sebbene ciò avvenisse con un intento prevalentemente critico-negativo, si riconosceva per la prima volta l'unità delle differenti articolazioni della produzione cassireriana e la conseguente necessità di una sua comprensione organica e non settoriale, ma soprattutto si indicava la presenza di un interesse filosofico-politico già nel giovane Cassirer e si tentava di ricostruirlo attingendo a materiali inediti o minori ed inquadrando nel suo contesto storico-culturale. Gli anni Ottanta, del resto, rappresentavano una complessiva inversione di tendenza non soltanto per la riconsiderazione del tratto politico, ma anche per la ricezione della filosofia cassireriana nel suo complesso [...]. Non è quindi un caso che, proprio in quegli anni, alcuni importanti contributi gettassero le basi delle principali tendenze interpretative del problema del pensiero politico cassireriano, che sarebbero state riprese e approfondite nell'imminente vera e propria «rinascita» degli studi sull'autore. L'Italia partecipava a pieno titolo a questo fermento soprattutto con i lavori di Massimo Ferrari e di Barbara Henry. Il primo, nella monografia su *Il giovane Cassirer e la scuola di Marburgo del 1988* [...], suggeriva come già nelle pagine del *Leibniz' System* del 1902 dedicate alle scienze dello spirito si potessero rintracciare i germi delle vedute etico-politiche sviluppate nella fase più matura della sua filosofia. Questa interpretazione «continuista» avrebbe avuto in seguito particolare fortuna nella ricezione italiana, ma era già presente anche nello studio sistematico di Henry su *Libertà e mito in Cassirer*, uscito nel 1986. La premessa del suo volume era infatti

tratta di appunti non destinati alla pubblicazione, rivolti a un pubblico di uditori e dunque dallo stile comunicativo non sempre lineare, che tuttavia testimoniano il complesso e laborioso processo di maturazione di quelle riflessioni politiche, che Cassirer aveva svolto almeno dal primo decennio del Novecento² e che confluiranno, in parte, nei suoi ultimi lavori.

Pertanto, contrariamente a quanto spesso si è detto del tardivo interesse cassireriano per la filosofia politica (che troverebbe espressione soprattutto nel postumo *The Myth of the State*) e più in generale, del suo impegno sul piano etico-politico (che maturerebbe solo nell'ultima fase della Repubblica di Weimar), occorrerebbe invece sottolineare come nella riflessione di Cassirer i problemi dell'organiz-

quella del "costante interesse del filosofo per i problemi della vita politica e sociale" [...]. Per Henry si poteva quindi mostrare come al centro della filosofia politica di Cassirer ci fosse il nodo classico della modernità politica, vale a dire la "legittimazione razionale dello stato" e per questo si potevano ricostruire le sue originali considerazioni sui concetti di "diritto e di libertà, di contratto sociale e di volontà etica" [...]. In Germania era soprattutto V. Gerhardt (in *Vernunft aus Geschichte*) a rimarcare l'urgenza di colmare la "lacuna" negli studi su Cassirer, presentando quindi una sistematizzazione del suo pensiero politico. Egli partiva dalla premessa che "le questioni politiche" fossero comparse piuttosto "tardi nell'orizzonte filosofico cassireriano", come "atto di dovere" dinanzi ai pericoli a cui era esposta la repubblica di Weimar, e che si dovesse accantonare la prospettiva storico-filosofica per restituire invece l'immagine di un Cassirer "sistematico del pensiero politico". In quest'ottica, Gerhard identificava dieci aspetti che costituirebbero il "concetto di politica" nella filosofia cassireriana: il suo condizionamento naturale, storico e sociale; il suo essere forma culturale e perciò oggetto delle scienze della cultura, non delle scienze sociali; la radice mitica della politica ed il suo conseguente potenziale di instabilità e pericolosità; l'esistenza di una forma interna razionale all'azione; la personalità etica come origine e l'umanità come fine ultimo di una politica intesa come azione conforme alla sua immanente normatività; contingenza ed auto-referenzialità di una vita politica che concerne l'uomo come tale». (P. FAVUZZI, *Cultura e Stato. Fonti e contesto del pensiero politico di Ernst Cassirer*, cit., pp. 17–23).

2. M. Ferrari sottolinea la centralità di *Freiheit und Form* del 1916 per le successive riflessioni di Cassirer su temi politici; P. Favuzzi nel suo lavoro su *Cultura e Stato*, individua ben due momenti in cui il filosofo svilupperebbe i capisaldi della sua riflessione politica: il *Leibniz' System in seinen wissenschaftlichen Grundlagen*, Elwert, Marburg, 1902 [tr. it. E. CASSIRER, *Cartesio e Leibniz*, a cura di G.A. De Toni, Laterza, Roma-Bari, 1986] e il già citato *Freiheit und Form*. Anche R. Pettoello torna sull'anno 1916 in cui viene dato alle stampe *Freiheit und Form*, sostenendo che in quello scritto «per la prima volta Cassirer affronta sistematicamente temi di teoria politica, dedicando un intero capitolo all'idea di Stato [...], da questo momento in poi Cassirer dedicherà sempre un certo spazio alle teorie politiche degli autori di cui via via si occupa o delle epoche di cui dipinge l'affresco, dalla classica biografia di Kant agli studi su Rousseau, da Fichte a Hegel, fino alle prese di posizione nei confronti di Spengler» (R. PETTOELLO, *Nobiltà (e impotenza) dello Spirito*, in E. CASSIRER, *L'idea di Costituzione repubblicana*, cit., pp. 5–27, qui p. 25).